

REGIONE PUGLIA

IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ

LOTTA NON REPRESSIVA

Primo pezzo del Piano triennale predisposto da Fumarulo, precocemente scomparso: coinvolte le associazioni del Terzo settore

IL TESTO UNICO SULLA LEGALITÀ

Politiche di prevenzione multi-settoriale, coinvolgendo scuole, associazioni e parrocchie e utilizzando i fondi comunitari

# Antimafia, progetti per 1,5 milioni

Parte l'avviso pubblico per il riuso dei beni confiscati: aiuti da 20 a 50mila euro

«Bellezza e legalità per una Puglia libera dalle mafie» è il nuovo avviso pubblico di Antimafia sociale varato dalla Regione per promuovere attività di contrasto non repressivo alla criminalità organizzata.

Le attività che promuove il nuovo avviso pubblico coinvolgono i giovani in progetti di rigenerazione urbana e sociale attraverso il riuso dei beni confiscati alle mafie. Si andrà dalle attività laboratoriali ai progetti di cittadinanza attiva e di salvaguardia del territorio. L'avviso si rivolge agli enti del terzo settore che abbiano una sede operativa in Puglia. La dotazione finanziaria è pari a 1.500.000 euro. Ogni progetto può essere finanziato a partire da 20mila euro sino ad un massimo di 50mila euro. Le attività avranno una durata temporale di 18 mesi. Le proposte potranno essere pre-

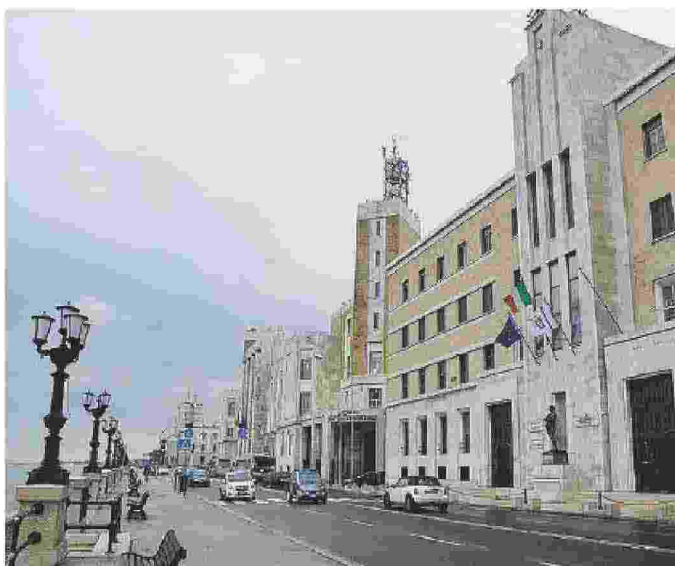
sentate a partire dal giorno seguente la pubblicazione sul Burp.

«Le mafie inquinano le relazioni sociali ed economiche - spiega il presidente della Regione **Michele Emiliano** - alimentano un sistema di welfare criminale capace di insinuarsi nei territori con l'intento di sostituirsi alle istituzioni. Ed è per questo che bisogna attivare gli anticorpi sociali, diffondere i valori della legalità della giustizia sociale, da contrapporre alla cultura della violenza, della sopraffazione e del ricatto. Con questo enorme investimento per progetti di promozione della legalità e con il Piano triennale, la Puglia diventa un riferimento per le politiche antimafia: non posso non ricordare con infinita gratitudine **Stefano Fumarulo**, che ha gettato le basi perché tutto questo divenisse realtà».

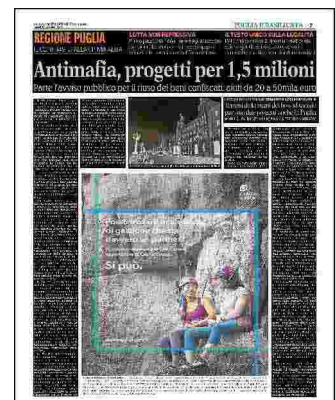
E inoltre partita la consultazione on line nell'ambito del Piano triennale della prevenzione della criminalità e per il rafforzamento della responsabilità sociale che attua il Testo unico in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza e che è uno strumento di programmazione in tema di Antimafia sociale. «Stiamo costruendo il Piano triennale della Regione - spiega Emiliano - con la forza delle idee di chi da sempre si impegna contro le mafie, attraverso un discorso collettivo, corale che parte innanzitutto dai territori, dall'impegno civile di tanti amministratori, sindaci, associazioni, parrocchie, insegnanti».

Le finalità del documento programmatico sono: delineare una strategia di intervento di medio periodo per la politica regionale in materia di prevenzione della cri-

riminalità, condivisa e partecipata, integrata e multi-settoriale, attivando percorsi di valutazione periodica dei risultati raggiunti, con eventuale rivisitazione degli obiettivi; rafforzare il coordinamento fra le diverse politiche regionali sul tema della prevenzione della criminalità, ottimizzando l'utilizzo degli strumenti e dei fondi europei, nazionali e regionali ed evitando la frammentazione e duplicazione degli interventi; potenziare il sistema della governance regionale sul tema della prevenzione della criminalità mediante azioni di coordinamento con il sistema degli Enti locali, le altre istituzioni pubbliche, il partenariato economico-sociale e la società civile per la definizione ed il consolidamento a livello regionale di una programmazione concertata rispondente ai bisogni dei diversi territori.



REGIONE PUGLIA La sede della Presidenza sul lungomare di Bari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE COINVOLTE 50 ASSOCIAZIONI IN ITALIA

## Terreni dalle mani dei boss al sociale partono due progetti anche in Puglia

«Con il Sud»: bando a Cerignola e S. Vito dei Normanni

● Sette beni confiscati alle mafie, in quattro regioni del Sud, saranno presto valorizzati attraverso attività economiche sociali nel settore agricolo, turistico e della ristorazione, creando servizi per i cittadini, percorsi di formazione e opportunità di lavoro per persone in difficoltà.

Sono gli esiti della quarta edizione del Bando «Beni Confiscati», promosso dalla **Fondazione Con il Sud** insieme alla Fondazione Peppino Vismara. Le 7 iniziative selezionate coinvolgono complessivamente circa 50 organizzazioni tra associazioni, cooperative sociali, istituzioni locali, università e sono così distribuite: 2 in Campania (province di Salerno e

Caserta), 1 in Calabria (provincia di Reggio Calabria), 2 in Sicilia (provincia di Palermo) e 2 in Puglia (province di Foggia e Brindisi). Il contributo totale è di circa 3,2 milioni di euro di risorse private (una media di 400 mila euro per progetto), di cui circa 790 mila euro sono messi a disposizione dalla Fondazione Vismara. I progetti prevedono modalità e ambiti differenti di valorizzazione dei beni: per tre dei progetti si punta sulla agricoltura sociale bio in terreni confiscati, rispettivamente al boss Michele Greco a Polizzi Generosa (PA), a Cerignola (FG) e San Vito dei Normanni (BR).

Il problema di come utilizzare i beni confiscati è particolarmente rilevante nel

Paese. In Italia, su oltre 30 mila beni immobili confiscati, più di 15 mila sono «destinati», ovvero già assegnati dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati (ANBSC) agli enti locali. L'82% è localizzato nelle regioni meridionali: soltanto nel 2018, sono stati destinati oltre 1.700 immobili nelle regioni del Sud.

In risposta al bando sono pervenute circa 50 proposte, un numero congruo rispetto all'iniziativa e alle risorse messe in campo, ma sproporzionatamente basso rispetto alle migliaia di beni confiscati inutilizzati al Sud.

«Un dato che ci deve far riflettere e che rischia di spuntare l'arma della confisca nel contrasto alle mafie

– sottolinea **Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione Con il Sud**. L'Agenzia sta facendo molto bene, ma l'assegnazione finale da parte degli enti locali alle organizzazioni del Terzo settore deve essere più rapida e contemplare tempi di utilizzo più lunghi. Spesso i beni arrivano in uno stato di completa devastazione, richiedendo sforzi economici ingenti».

La destinazione di tali beni a usi sociali e di pubblica utilità (il bando prevedeva come requisito l'ottenimento della concessione del bene per almeno 10 anni e fissava un tetto massimo di finanziamento di 500 mila euro per progetto) «può, e deve, riuscire a produrre effetti importanti sui territori».